L'ATTRICE GAIA BERMANI AMARAL

«A 40 anni non mi sento matura per un figlio»

«MI PIACEREBBE AVERE BIMBI MA LA COSA MI SPAVENTA ANCHE», CONFESSA. E AGGIUNGE: «CONOSCO ME STESSA GRAZIE A UNA LUNGA ANALISI» «IL MIO COMPAGNO? MI HA FATTO LA CORTE PER UN ANNO». INVECE, CON UN CERTO ATTORE, L'ALCHIMIA È SCATTATA SUBITO...

di Susan Ferraro

Gaia Bermani Amaral è un'attrice cinematografica sui generis. Quella sua metà brasiliana (da parte di padre), la rende indiscutibilmente unica. È qui, negli uffici dell'agenzia LaPresse a cui si è affidata, mentre la intervistiamo, ma anche altrove. Come se inseguisse un guizzo, un perché che è altro da lei. Far convivere due anime così diverse, la "paulista" e la milanese diplomata al liceo classico Parini, è impegnativo, ma l'effetto finale è decisamente conturbante. Eccentrica, ma rigorosa, Gaia sorprende quando arrossisce senza un vero perché. E mai mestiere fu così appropriato, vestendo i panni di una, nessuna o centomila. E pensare che tutto cominciò quasi per caso...

Benedetto lo spot della Tim: correva l'anno 2000 e lei divenne il volto simpatico di una pubblicità che le aprì tutte le porte.

«È stata la classica botta di c... Davvero fenomenale. Avevo 19 anni e ho vissuto quel successo improvviso in maniera incosciente. Era bello girare per strada e sentire quel calore con la gente che mi fermava: chi fa questo mestiere alla fine lo fa perché adora sentirsi amata».

Venti anni dopo, cosa è stato quello spot, al netto della grande popolarità che le ha donato?

«Un mezzo. Io volevo essere autonoma, indipendente, ma non ho cavalcato l'onda: mi sono messa a studiare seriamente. Volevo caparbiamente fare l'attrice. Sentivo che mi mancava la tecnica, anche se devo ammettere che davanti alla telecamera mi sono sempre sentita a mio agio. Mi sentivo e mi sento a casa, ma volevo essere una professionista seria».

Dalla pubblicità al cinema con Scamarcio

Sopra, le ragazze dello spot Tim nel 2000: da sinistra Gaia Bermani Amaral e la dj Petra Loreggian, oggi 47; davanti, la skipper Cristiana Monina, 50. A destra, Riccardo Scamarcio, 40, partner di Gaia in *L'ultimo paradiso*.

Lucida come analisi. Consapevole anche da giovane, quindi?

«Lo sono certamente più adesso, ma sono una che si vede sia nel positivo sia nel negativo: non basta il talento a un'attrice, parliamoci chiaro. Deve avere anche degli strumenti. E poi è importante conoscersi a fondo».

Non basta una vita per riuscirci, lei è entrata negli anta da una manciata di giorni.

«Io mi conosco profondamente e fare analisi freudiana per molti anni mi ha aiutato: ho imparato ad avere dimestichezza con le emozioni e così posso declinarle anche nel mio mestiere. È come una tabella colori, il pantone aiuta... Nel ruolo che interpreto metto me stessa, con colori e sfumature diverse. Per il mio compleanno, mia madre mi ha scritto una lettera in cui si dice orgogliosa della mia consapevolezza».

A dirigerla nel film per Netflix di imminente uscita, *L'ultimo Paradiso*, è il suo fidanzato Rocco Ricciardulli. È una conseguenza dell'amore o un obiettivo rag-

● Gaia Bermani Amaral è stata la veterinaria Silvia nella popolarissima fiction di Rai 1 *Un passo dal cielo*

«Solo il talento non basta mai»

Gaia Bermani Amaral, 40 anni, è brasiliana da parte di padre. «Dopo lo spot volevo essere indipendente», dice, «ma non ho cavalcato l'onda della popolarità. Mi sono messa a studiare seriamente perché volevo fare l'attrice».

giunto con fatica?
«La verità è che siamo pieni di interessi in comune e lavorare con lui è davvero entusiasmante. Spero di farlo ancora e ancora. Tira fuori il meglio di me, con lui sto bene, mi diverto. Sul set siamo stati bravissimi. Conoscevo tutto talmente bene, la sceneggiatura, quello che lui voleva, che è venuto tutto facile».

Quando ne parla si illumina come un albero di Natale. E arrossisce.
«Sto bene con lui. E dire che mi ha corteggiata per un anno».

Pronta per la maternità? Lei ha 40 anni lui 58...
«Mi piacerebbe, ma la cosa mi spaventa allo stesso tempo. Vorrei essere brava come madre e sono ancora tanto figlia».

In questo caso la tecnica, però, si apprende sul campo, non ci sono coach o scuole.
«Lo so, e sono molto emotiva. Ultimamente l'argomento smuove qualcosa dentro».

Protagonista del film con lei è Riccardo Scamarcio, uno che passa per essere estremamente schivo. Come si è trovata con lui?
«Fra me e Riccardo è stata empatia immediata: è molto simpatico, è stata magica alchimia».

Nel mentre lui però è diventato papà. Ha visto la sua creatura? Gli somiglia?
«Troppo piccola per dire a chi somiglia».

Lei sembra pragmatica. Cosa le piacerebbe che venisse detto di lei alle sue spalle?
«Che sono una persona vera, una brava professionista perché nel nostro mestiere il rigore non deve mai mancare». ●